

LE VITTIME

MORTI IN ATTENTATI E STRAGI 1969-2007

	1969-1975	1976-1980	1981-1985	1986-1990	1991-1995	1996-2000	2001-2007	Totale
Destra	7	23	21	-	2	-	1	54
Sinistra	15	91	30	5	-	1	2	144
Stragi	50	85	-		-		-	135
Totale	72	199	51	5	2	1	3	333

da L. Manconi, *Terroristi italiani*, Rizzoli 2008

LE ASSOCIAZIONI e la costruzione della memoria collettiva delle STRAGI

La memoria collettiva è un’attiva appropriazione da parte di un gruppo dei segni e dei ricordi di un passato comune che costituisce la memoria sociale. A questo hanno risposto le associazioni dei familiari delle vittime delle stragi quando hanno vissuto l’intrecciarsi fra i ricordi e il dolore privato con la profonda esigenza di giustizia e di memoria pubblica, di espressione e condivisione di un dolore per una possibile “giustizia riparativa” ancora in gran parte da costruire.

- **1969 - il Comitato antifascista** offre aiuto, durante i processi, ai familiari delle vittime della strage di piazza Fontana
- **1974** – a Brescia, dopo la strage di Piazza della Loggia, il **Cbar Centro Bresciano dell’Antifascismo e della Resistenza** organizza attività culturali e schedatura di materiali relativi al fascismo alla Resistenza e al neofascismo; attivata la **Fondazione Clementina Calzari Trebeschi** legata a **Cgil scuola**
- **1981**, giugno - si costituisce l’**Associazione delle vittime della strage di Bologna** si costituisce per ottenere giustizia contro i depistaggi e gli ostacoli
- **1981** - sorgono **Comitati di solidarietà** a Bologna, Roma, Venezia, Terni per la valenza nazionale della strage
- **1982** - è fondata l’**Associazione fra i familiari delle vittime della strage di Brescia**, guidata da Manlio Milani
- **1983**, 6 aprile – nasce l’**Unione dei familiari delle vittime per le stragi**, per agire in modo coordinato e “ottenere verità e giustizia e non dimenticare”: nel **1984** l’*Unione* presenta una **legge di iniziativa popolare** sull’abolizione del segreto di stato per i delitti di terrorismo e stragi
- **1985**, ottobre - Bologna, nasce il **Comitato di solidarietà degli enti locali alle vittime delle stragi**

Centri documentazione: il lutto non è più privato, ma diventa impegno civile per un delitto che coinvolge la nazione

- **1996** - l’Associazione di Bologna fonda il **Cedost** (Centro documentazione storico-politica sullo stragismo)
- **2001**, aprile - il Ministero della Giustizia istituisce “l’**Osservatorio sui problemi e sul sostegno delle vittime dei reati**”
- **2002** – nasce a Milano la **Fondazione ISEC**
- **2004**, maggio - viene creata a Brescia, **La Casa della Memoria**, diretta da Manlio Milani
- **2007**, 4 maggio – con la legge n° 56, il **9 maggio** viene dichiarata la “giornata della memoria; la Presidenza della Repubblica e la Presidenza della Camera individuano **nella scuola** il luogo in cui organizzare attività di conoscenza, comprensione e memoria

LA PAROLA DEI PARENTI DELLE VITTIME

Il commissario **Luigi Calabresi** , vice-responsabile della squadra politica della questura di Milano, ucciso il **17 maggio 1972**. Aveva 35 anni. Emesse le condanne definitive degli esecutori e dei mandanti: Ovidio Bompressi, Leonardo Marino, Giorgio Pietrostefani e Adriano Sofri, esponenti di Lotta continua.

Il figlio Mario Calabresi: “*Ci furono ambiguità, chiusure, quel pezzo di Stato per il quale lavorava mio padre, che faceva capo al Viminale e aveva sede in via Fatebenefratelli a Milano diede una pessima prova di sé e con le sue reticenze insultò il paese e avallò i più terribili sospetti*” “... *la cosa più fastidiosa e pericolosa sono le interviste standard: dei terroristi che parlano non vengono quasi mai ricordati i delitti e le responsabilità, e questo è inaccettabile soprattutto se sono interpellati per discutere proprio sugli anni di piombo*”.



Antonio Custra, vicebrigadiere, ferito il **14 maggio 1977**, muore il giorno dopo a 25 anni. Lo uccide **Mario Ferrandi**, 21 anni, detto “il coniglio”, che scoprirà di essere l’assassino di Custra solo nel 1986; nel frattempo ucciderà ancora.

La figlia Antonia Custra: “*Il fatto di non aver saputo niente mi ha creato un fortissimo odio, ma non ho mai saputo contro chi indirizzarlo. Mia madre mi raccontò ... che andò al processo e vide le facce dei ragazzi dietro le sbarre e che le facevano pena. Io invece avrei fatto una strage, ... avrei urlato contro tutta la mia rabbia Certe volte ci penso talmente tanto e senza farmene una ragione che alla fine non ce la faccio più, crollo sfinita. Non riesco ad avere pace, sono sola e con troppa rabbia per quello che mi hanno tolto e per quello che avrei potuto avere ma non c’è stato*”.

Aldo Moro, statista DC, sequestrato il **16 marzo 1978 e ucciso il 9 maggio**; durante il sequestro vengono uccisi i **5 uomini della scorta**, **Domenico Ricci**, **Oreste Leonardi**, **Raffaele Iozzino**, **Giulio Rivera**, **Francesco Zizzi**. Era “l’attacco al cuore dello Stato”.

La figlia Agnese Moro: “*L'antidoto risiede nell'affermarsi di una cultura che non crede alla violenza come strumento di cambiamento. Un'analisi attenta dell'esperienza del terrorismo italiano può aiutare una simile presa di posizione.(...) Il punto di partenza, essenziale, riguarda la verità (l'impegno delle istituzioni per la ricerca e l'accertamento della verità, la ricostruzione della contiguità tra i terroristi e pezzi significativi della classe dirigente e la rottura dell'omertà da parte dei terroristi). Non si può chiedere pacificazione altrimenti: sapere è indispensabile*”.

Walter Tobagi, giornalista del *Corriere della Sera*, ucciso a Milano dalla “Brigata XXVIII Marzo” il **28 maggio 1980**. Aveva 33 anni.

La figlia Benedetta Tobagi: “*Esistono, gli “uomini vuoti”, ma il mondo non per questo si svuota di senso, diventando un deserto senza speranza. Appassisce un’illusione infantile che cede il passo alla consapevolezza che il senso va costruito, con fatica. L’intuizione dell’umanità impoverita di chi non sa darsi conto e cura delle sofferenze altrui mi ha portato a desistere, colmandomi di un sentimento di pena, mista a distacco. Senza rabbia né rassegnazione. Solo la determinazione a fare altrimenti*”.

“ALTRE” VITTIME delle lotte politiche

Rimane un lungo elenco di vittime, militanti politici di sinistra, non iscritti ai partiti: nessuno era terrorista, nessuno era poliziotto, nessuno vittima inconsapevole di una strage. E lo stesso vale per i morti “dall’altra parte”: i morti nel rogo di Primavalle, lo studente Mikis Mantakas e gli altri. Quasi tutti sono stati cancellati dalla memoria pubblica che li ha assorbiti nella memoria degli “anni di piombo”. “Nel vuoto lasciato da uno Stato reticente e ambiguo non ci sono alternative possibili: quelle memorie restano ancora due ferite aperte e devono rimarginarsi ognuna elaborando i propri lutti, cercando per proprio conto la via per spezzare la spirale di rancori e di vendetta per far passare definitivamente il passato”. (G. De Luna)

“*La giustizia vuole la punizione del crimine perché non si ripeta; la testimonianza vuole che il crimine sia saputo perché il mondo conosca se stesso; la misericordia vuole che siano riconosciuti la vittima e quando c’è, il pentimento*” Stefano Levi Della Torre

